

**Bruxelles, 15 ottobre 2015
(OR. en)**

**13121/15
ADD 3**

**JAI 766
ASIM 116
FRONT 217
RELEX 830
CADREFIN 61
ENFOPOL 303
PROCIV 56
VISA 334**

NOTA DI TRASMISSIONE

Origine:	Jordi AYET PUIGARNAU, Direttore, per conto del Segretario Generale della Commissione europea
Data:	15 ottobre 2015
Destinatario:	Jeppe TRANHOLM-MIKKELSEN, Segretario Generale del Consiglio dell'Unione europea
n. doc. Comm.:	COM(2015) 510 final - Annex 3
Oggetto:	ALLEGATO della COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel quadro dell'agenda europea sulla migrazione

Si trasmette in allegato, per le delegazioni, il documento COM(2015) 510 final - Annex 3.

All.: COM(2015) 510 final - Annex 3



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 14.10.2015
COM(2015) 510 final

ANNEX 3

ALLEGATO

della

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO EUROPEO E AL CONSIGLIO

**Gestire la crisi dei rifugiati: stato di attuazione delle azioni prioritarie intraprese nel
quadro dell'agenda europea sulla migrazione**

Allegato 3 Italia — Relazione sullo stato dei lavori all'11 ottobre 2015

I. Punti di crisi (*Hotspot*)

Che cosa è stato fatto

1. Le autorità italiane hanno inaugurato il primo punto di crisi a Lampedusa due settimane fa. Il punto di crisi è pienamente operativo con rappresentanti di EASO e Frontex. Il rispetto del rilevamento delle impronte digitali nei punti di crisi sta aumentando, anche se i migranti continuano in molti casi a opporvi resistenza.
2. Tutti gli altri punti di crisi sono già stati individuati. La maggior parte può iniziare ad operare nelle prossime settimane. Due di essi, Taranto e Augusta, saranno operativi solo entro la fine del 2015.
3. In tutti i punti di crisi la presenza minima è di 10 esperti di dattiloscopia Frontex, 2 squadre di debriefing e 2 squadre di screening, oltre ad una squadra formata da 3 esperti EASO per la raccolta delle informazioni. Le richieste di contributi di Frontex e EASO dovrebbe consentire di apportare tutte le risorse necessarie in tutti i punti di crisi, a condizione che gli Stati membri si impegnino ad inviare un numero sufficiente di esperti.
4. Una task force regionale dell'UE (EURTF) si è già insediata a Catania dal mese di luglio ed è pienamente operativa con rappresentanti di tutte le agenzie. Tuttavia, è necessario integrare meglio il lavoro di Europol nel concetto di punto di crisi, in particolare per migliorare lo scambio di informazioni tra funzionari dei pubblici ministeri e dei servizi di contrasto italiani ed Europol.
5. Per sostenere il pieno funzionamento dei punti di crisi, le autorità italiane stanno elaborando una valutazione completa di tutto il loro fabbisogno di risorse, al fine di chiedere un pacchetto di misure di sostegno dai fondi europei. Un'apposita riunione tecnica con la Commissione è prevista per il 16 ottobre.

Cosa rimane ancora da fare

1. I restanti punti di crisi devono essere resi operativi nei tempi previsti, al fine di garantire il pieno funzionamento del sistema e di alleggerire la pressione a Lampedusa. La situazione dei flussi in entrata e in uscita deve essere costantemente monitorata al fine di valutare l'eventuale necessità di ulteriori punti di crisi.
2. L'Italia dovrebbe assicurare il pieno utilizzo delle attuali capacità di trattenimento al fine di garantire il rispetto delle norme in materia di identificazione e dovrebbe creare ulteriori posti nei centri di trattenimento in modo da offrire la capacità necessaria per un'efficace processo di identificazione e di rimpatrio.
3. Gli Stati membri dovrebbero garantire l'immediata disponibilità di esperti a seguito delle richieste trasmesse da Frontex e da EASO. Tali esperti dovrebbero essere disponibili per distacchi di lungo periodo per essere quanto più possibile operativi.
4. L'Italia dovrebbe prendere in considerazione riforme delle norme esistenti in materia di trattenimento, per garantire la possibilità di un trattenimento più lungo se ciò è essenziale per completare l'identificazione in casi difficili.

5. Le autorità italiane dovrebbero fornire ulteriori linee guida sull'uso proporzionato della forza nei casi in cui i migranti rifiutino l'identificazione, sulla base delle indicazioni emanate dalla Commissione.
6. Al fine di garantire il rapido trasferimento degli immigrati dai punti di crisi verso le strutture di accoglienza di seconda linea, o verso i centri di trattenimento, verrà probabilmente chiesto prossimamente alla Commissione supporto logistico, mobilitando lo specifico contratto quadro di ECHO per il noleggio di aeromobili.

II. Rimpatrio

Che cosa è stato fatto

1. Le autorità italiane hanno investito notevoli risorse nel settore del rimpatrio e la procedura è ormai ben consolidata in molti casi (cittadini egiziani e tunisini). Dall'inizio dell'anno, sono stati organizzati 72 voli di rimpatrio.
2. L'Italia sta attualmente negoziando con vari paesi sub-sahariani accordi operativi per assicurare il rapido rimpatrio di cittadini di paesi terzi (in particolare nell'Africa occidentale). È già stato raggiunto un accordo con il Gambia e proposte di accordo sono state sottomesse ad altri paesi terzi. Anche la cooperazione con la Nigeria è stata rafforzata.
3. L'Italia partecipa a voli congiunti organizzati da FRONTEX su base regolare.

Cosa rimane ancora da fare

1. L'Italia dovrebbe intensificare gli sforzi per rimpatriare gli immigrati irregolari dai paesi sub-sahariani. La Commissione e il SEAE dovrebbero sostenere le autorità italiane nella conclusione di accordi operativi con i paesi sub-sahariani per assicurare un efficiente ed efficace rimpatrio dei migranti irregolari. A tal fine può essere necessario fornire sostegno finanziario per la cooperazione in materia di riammissione tra Italia e i paesi dell'Africa subsahariana.
2. L'Italia dovrebbe predisporre un contratto quadro per voli di rimpatrio a lungo raggio (Africa sub-sahariana), per il quale è necessaria una gara d'appalto per importi superiori a 250 000 euro. La Commissione può offrire sostegno per tali voli, e anche i voli di rimpatrio Frontex potrebbero essere utilizzati a tal fine.
3. L'Italia dovrebbe garantire un rapido trattamento delle domande di asilo che rappresentano chiaramente un tentativo di vanificare gli sforzi di rimpatrio. Tale obiettivo può essere raggiunto garantendo una specifica capacità di espletamento delle procedure in tali casi. Potrebbe essere considerata anche un'eventuale riforma dei ricorsi a carattere sospensivo per motivi manifestamente infondati.
4. L'Italia dovrebbe fornire a Frontex e alla Commissione una chiara valutazione del suo fabbisogno nel campo del rimpatrio in tempo per la riunione tecnica del 16 ottobre 2016.
5. I voli di rimpatrio congiunti di Frontex dovrebbero, ove opportuno, garantire scali in Italia, in particolare i voli verso paesi sub-sahariani.

III. Ricollocazione

Che cosa è stato fatto

1. Un primo volo di ricollocazione di 19 cittadini eritrei verso la Svezia è stato effettuato il 9 ottobre. Tale volo dimostra in modo tangibile che le procedure per l'applicazione del sistema di ricollocazione sono in atto.
2. L'Italia ha individuato appositi centri per le persone ammissibili alla ricollocazione. Un centro è già operativo a Villa Sikanja, con personale EASO disponibile per effettuare le interviste ai fini della ricollocazione. Altri due centri a Crotone e Bari devono essere resi operativi senza indugio.
3. Sono state organizzate riunioni tra la Commissione e i funzionari di collegamento a Roma e delle altre Unità Dublino europee al fine di facilitare la procedura e spiegare a tutti gli Stati membri gli aspetti tecnici del processo.
4. Al fine di assicurare l'assorbimento dell'attuale arretrato, sono state inviate squadre EASO nelle principali città di transito (Roma e Milano) per sostenere le autorità italiane nella registrazione dei richiedenti ai fini di ricollocazione.
5. L'EASO ha bandito una richiesta per l'invio di esperti onde rafforzare l'Unità Dublino italiana (10 esperti richiesti — 3 già inviati e 2 lo saranno a breve).
6. Un'apposita circolare è stata trasmessa a tutte le prefetture italiane per informarle dell'avvio del processo di ricollocazione e sensibilizzare gli operatori, in tutta Italia, prima che le persone si rivolgano alle autorità.

Cosa rimane ancora da fare

1. Tutti gli Stati membri dovrebbero indicare in modo dettagliato quanti posti di ricollocazione metteranno a disposizione entro la fine dell'anno. Gli impegni dovrebbero essere inizialmente limitati al fine di consentire un graduale aumento dei trasferimenti prima di raggiungere la velocità di crociera.
2. L'Italia dovrebbe assicurare che la prima procedura di ricollocazione applicata nei confronti della Svezia sia consolidata in procedure operative standard da applicare sull'intero territorio e dovrebbe rafforzare la sua Unità Dublino per consentire la rapida introduzione del processo.
3. L'Italia dovrebbe creare una banca dati dedicata nell'Unità Dublino, al fine di sostenere la procedura di allineamento e garantire la rapida introduzione degli aggiornamenti IT necessari.
4. L'Italia dovrebbe aprire i rimanenti due centri individuati per la ricollocazione e l'EASO dovrebbe rapidamente inviarvi esperti.
5. L'Italia, con il sostegno di EASO e UNHCR, dovrebbe sviluppare informazioni mirate alle persone potenzialmente ammissibili alla ricollocazione. La Commissione potrebbe sostenere tale sforzo, ad esempio finanziando un pool di idonei mediatori culturali.
6. Gli Stati membri dovrebbero prendere in considerazione la preparazione di un pacchetto informativo speciale da fornire ai candidati alla ricollocazione.

IV. Azioni a medio termine

L'Italia dovrebbe considerare in via prioritaria i possibili modi per aumentare l'efficienza complessiva della sua procedura di asilo al fine di assicurare un trattamento rapido delle persone non ammissibili alla ricollocazione e di garantire la coerenza delle decisioni. Ciò potrebbe includere anche il sistema di ricorsi al fine di snellirlo e accelerare le decisioni di secondo grado.

L'Italia dovrebbe anche esaminare le modalità per assicurare una qualità più uniforme delle condizioni di accoglienza in tutto il territorio onde valorizzare le buone pratiche esistenti in diverse regioni ed estenderle in altri settori.